

«Il fallimento di Berlusconi è certificato dalle sconfitte elettorali in serie e dagli italiani che si sentono più poveri»

«**LA VERITÀ È** che a qualcuno dà fastidio che una grande impresa del movimento cooperativo possa assumere un ruolo centrale nel sistema finanziario italiano. Ma è esattamente questo pregiudizio che noi non abbiamo accettato e non accettiamo»

■ di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

«Sul piano sociale gli italiani hanno visto aumentare tutti i fattori di insicurezza della loro vita, a partire dall'impoverimento dei redditi e dalla maggiore precarietà del lavoro. È apparsa ancora più chiara la distanza tra la scommessa con la quale nel 2001 il presidente del Consiglio vinse le elezioni e la capacità di onorare le promesse fatte. Il fallimento di Berlusconi, tra l'altro, ha trovato una certificazione elettorale anche nel 2005. Le regionali della scorsa primavera hanno rafforzato una tendenza che si era già evidenziata nel 2002, nel 2003 e nel 2004. Quest'anno la crisi elettorale della Cdl è stata più netta e più forte perché il centrodestra ha perso in 12 regioni su 14. Berlusconi ha perso perfino a Bolzano e a Messina, due città che non si possono considerare collocate a sinistra e che sono state conquistate dall'Unione».

E i successi alle regionali e alle amministrative bastano da soli a garantire la vittoria dell'Unione nel 2006?

Nel 2005 il centrosinistra ha accelerato la creazione delle condizioni per presentarsi agli elettori con un volto credibile. La vittoria alle regionali ha avuto un punto di forza nell'unità della coalizione. Le primarie, poi, sono state un passaggio essenziale che ha consentito di dare a Romano Prodi una grande investitura democratica e popolare. Un successo straordinario: più di quattro milioni di elettori alle urne per scegliere il candidato premier. Una generosità e un entusiasmo che dimostrano quanta disponibilità c'è per una politica di cambiamento.

La Cdl batte sul tasto del programma che manca perché nell'Unione ci sarebbero posizioni contrapposte...

Sono fuori strada. Anche la definizione del programma di governo ha subito una fortissima accelerazione nel 2005. Con la fabbrica di Romano Prodi, con il coinvolgimento di centinaia di competenze, con i gruppi di lavoro, con i seminari di San Martino in Campo, con le conferenze programmatiche dei Ds e della Margherita. I risultati li presenteremo a breve, nella convenzione dell'Unione di febbraio. Siamo pronti per l'appuntamento delle politiche. Abbiamo le idee, la classe dirigente e la forza per governare e innovare profondamente questo Paese.

Intanto c'è il nodo della Banca d'Italia. Chi vede meglio al posto di Fazio?

L'anno si chiude con le dimissioni di Fazio, un atto di responsabilità che noi avevamo

D'Alema non ha preso soldi da Fiorani. Avendo contratto un leasing, paga alla banca di Fiorani le rate a tassi di mercato

mo più volte invocato nei mesi scorsi. Per esercitare al meglio la sua altissima funzione, Bankitalia ha bisogno di non essere minimamente offuscata nella sua imparzialità e nella sua autorevolezza. Le dimissioni di Fazio consentono adesso di restituire alla Banca d'Italia una condizione di normalità. Mettendo alla sua guida una personalità di alto profilo e di autorevolezza largamente condivisa. E che possa assumere quell'incarico forte del consenso in un vasto arco della società italiana. Per questo sarebbe auspicabile che il centrodestra coinvolgesse l'opposizione nella scelta del nuovo Governatore e non si limitasse a promettere un coinvolgimento che fino a questo momento in realtà non c'è stato.

Il Governatore verrà nominato con le nuove regole sancite dalla legge sul risparmio...

In queste ore si sta concludendo l'iter legislativo di quelle norme. Voglio ricordare che è durato due anni, un tempo troppo lungo per una legge che avrebbe dovuto essere approvata tempestivamente, già all'indomani degli scandali Parmalat e Cirio. Quel provvedimento si è trascinato perché



Il segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino, in basso da sinistra, Massimo D'Alema e Giovanni Conso

Bologna

Cofferati non si accorda con Cgil, Cisl e Uil su una scuola «Hanno seguito una tattica sindacale che mi è sconosciuta»

Si è chiusa senza accordo la trattativa tra il Comune di Bologna e i sindacati confederali sul bilancio e sulla scuola comunale Aldini Valeriani per la quale l'amministrazione ha previsto il taglio di tre corsi.

Proprio la questione dell'Aldini era stata posta dai sindacati come prioritaria e dunque visto che su questa non c'è stato accordo, la discussione, cominciata a metà pomeriggio, non è neppure proseguita sugli altri temi e da martedì il Consiglio comunale discuterà il bilancio senza che su questo ci sia l'accordo con i sindacati. Un fatto senza precedenti a Bologna.

«La trattativa si è chiusa senza accordo e le parti recuperano la loro autonomia - ha poi commentato Cofferati - Procederemo secondo i nostri orientamenti sulla manovra di bilancio. I sindacati hanno ritenuto di porre condizioni che a volte hanno definito pregiudiziali, a volte prioritarie e che hanno portato al nulla di fatto. Non capisco perché per un tema che non ha alcuna ricaduta sociale e non crea alcun nocimento al personale ci sia stata preclusa la possibilità di un accordo sul bilancio. Me ne rammarico ma questo sta nella autonomia dei sindacati». Al sindaco è stata chiesta anche una impressione come ex segretario della Cgil e Cofferati ha risposto: «Quella della pregiudiziale è una tattica sindacale che mi è completamente sconosciuta. Non conosco questo modo di procedere».



Unipol ha scelto di dare vita a un polo bancario e assicurativo. Una scelta imprenditoriale e non speculativa

- in realtà - i partiti del centrodestra erano preda delle loro ambiguità, dei loro equivoci e dei loro tentennamenti. Il mandato a termine per il Governatore, ad esempio, era stato proposto da noi ed approvato in commissione parlamentare all'inizio di quest'anno. Poi il centrodestra lo cancellò in Aula. Anche il coinvolgimento dell'Antitrust nella vigilanza bancaria era stato proposto da noi, approvato in commissione e soppresso successivamente, sulla base di un accordo tra Berlusconi e Fazio. Se si fosse dato retta alle nostre proposte le vicende bancarie di queste settimane avrebbero potuto essere evitate.

L'Unione ha detto no alla legge sul risparmio anche per le norme che riguardano il falso in bilancio...

Si, sono inaccettabili. Di fatto quel reato viene derubricato e non c'è nessuna certezza che i bilanci delle imprese e delle aziende vengano redatti secondo criteri di trasparenza e correttezza. Ed è in questo scenario di ambiguità e di equivoci messo in campo dal centrodestra che si collocano anche le vicende bancarie che occupano le cronache di questi giorni. Intorno a queste

vicende si è sollevato e si continua a sollevare un polverone pericoloso e dannoso. **Vanno avanti inchieste della magistratura, però, non c'è solo la polemica politica...**

Appunto. E sono evidenti le violazioni di legge commesse da Fiorani e dai suoi soci nella scatola della Banca popolare di Lodi ad Antonveneta. Irregolarità e illegalità che lo stesso Fiorani ha ammesso in questi giorni e su cui è giusto che la magistratura indaghi. Ma è del tutto sbagliato, nella polemica politica e giornalistica, accomunare alla vicenda Antonveneta quella della Banca nazionale del Lavoro. Fino ad oggi, infatti, la decisione di Unipol di acquisire Bnl non ha dato luogo a nessuna irregolarità o violazione di legge. Unipol ha scelto di dare vita a un polo bancario e assicurativo. Una scelta fatta già da altre assicurazioni. Dalle Generali che stanno aprendo in tante città italiane sportelli di Generali Banca, alla Ras, al gruppo Imi-San Paolo. La scelta di Unipol, quindi, è assolutamente legittima e corrisponde a una strategia di integrazione bancaria e as-

Montecitorio

Scalfaro critica il Casini militante. Il presidente della Camera ribatte: «Sei un sepolcro imbiancato»

Dura polemica di Pier Ferdinando Casini con l'ex Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Su il Sole 24 ore l'ex presidente della Repubblica ha ricordato di avere nominato Fazio governatore della Banca d'Italia senza conoscerlo personalmente, ma su indicazioni di persone molto autorevoli. Poi, ha criticato i presidenti di Camera e Senato che «si tuffano a testa in giù nella battaglia politica. Così si danneggiano anche le istituzioni che si è chiamati a rappresentare», dice dopo aver ricordato che un tempo era implicito che i presidenti delle assemblee parlamentari avrebbero rinunciato alla politica in prima linea.

Richiesto di un commento, il presidente della Camera Casini replica nel corso della trasmissione Matrix: «Lo Scalfaro di oggi è diverso da quello che conoscevo tempo fa. Oggi in un'intervista sostiene di aver nominato Fazio senza conoscerlo. È un modo di fare un po' ipocrita. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Dire che non lo si conosceva mi pare una cosa da sepolcro imbiancato. Scalfaro può dire di avere sbagliato, ma non può dire "non lo conoscevo". È puerile». Una tesi che sarà anche accettabile, ma è la risposta a una domanda diversa. Il «Casini sceso in campo» invece glissa. Dove vai? Porto pesci.



Infondate le critiche di Rutelli. I Ds sono un partito. La Legacoop un insieme di imprese. Ognuno fa il suo mestiere

sicurativa che perseguono molti altri attori finanziari in questo settore. Non solo, l'acquisizione di Bnl da parte di Unipol avviene sulla base delle norme e delle leggi vigenti, con investimenti di capitali freschi e veri di Unipol e del movimento cooperativo, attraverso il coinvolgimento di istituti bancari internazionali di primo piano. Francamente, quindi, non si capisce per quale ragione si debba rappresentare come truffaldina e illegale un'acquisizione che avviene alla luce del sole, sulla base di un progetto industriale e delle norme che guidano il mercato finanziario.

Cosa c'è dietro la polemica su Unipol, secondo lei?

La verità è che a qualcuno dà fastidio che una grande impresa del movimento cooperativo possa assumere un ruolo centrale nel sistema finanziario italiano. Ma è esattamente questo pregiudizio che noi non abbiamo accettato e non accettiamo. Ed è falso che abbiamo interferito nella vicenda Unipol-Bnl.

Rutelli parlerebbe di collateralismo e di scarsa autonomia dei Ds...

Critiche infondate. I Ds sono un partito po-

litico. La Lega delle cooperative è un'organizzazione di imprese. Unipol è una società quotata in Borsa. Ognuno ha il suo profilo e la sua funzione e nessuno vuole fare il mestiere dell'altro. Quello che abbiamo fatto noi Ds, e continuiamo a fare, è semplicemente difendere e riaffermare il diritto di Unipol a poter perseguire le stesse scelte imprenditoriali consentite a qualsiasi altro imprenditore. Né più, né meno. Naturalmente nel momento in cui ci battiamo perché il movimento cooperativo abbia uguali diritti, chiediamo alle imprese cooperative che a uguali diritti corrispondano uguali doveri e uguali responsabilità. Che il movimento cooperativo, cioè, persegua i suoi obiettivi con le stesse regole, le stesse norme, gli stessi comportamenti, le stesse procedure che vanno rispettati da qualsiasi impresa.

C'è un'inchiesta che investe direttamente il presidente e il vice presidente di Unipol, però. Dimentica?

Non lo dimentico. Se nel perseguire gli obiettivi di cui parlavo prima ci sono stati comportamenti di singoli non corretti, o

«L'Unità continua a essere un prezioso e insostituibile strumento della nostra battaglia democratica e di libertà»

Fassino: attaccano i Ds per colpire al cuore l'Unione

che hanno rappresentato una violazione di legge, risponderà chi li ha messi in opera. Ma qualora ci fossero state scorrettezze, che fino ad oggi peraltro non sono state dimostrate, questo non può significare una delegittimazione del movimento cooperativo e delle sue imprese a perseguire politiche di sviluppo. In realtà si sono utilizzate le vicende bancarie di questi giorni per una aggressione nei confronti del movimento cooperativo, della sinistra e dei Ds. E la si smetta di chiedere conto ai Ds di cose cui non deve essere chiesto conto a noi. La verità è che siamo alla vigilia di un voto che può risolversi con la vittoria del centrosinistra e, con il centrosinistra vincente, può risultare confermato un ruolo baricentrico importante dei Democratici di sinistra come primo partito italiano. Evidentemente questo dà fastidio a qualcuno e quindi si cerca di ridimensionare il nostro ruolo e la nostra forza.

La teoria del complotto sulla quale qualcuno ironizza?

Per abitudine e cultura non grido a nessun complotto. Ma l'aggressione la vedo. E mi ha sorpreso, ad esempio, il modo in cui in questi giorni si è cercato di denigrare il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Presentando come illecita una semplicissima operazione bancaria che qualunque cittadino potrebbe compiere. D'Alema non ha preso soldi da Fiorani. Semmai, avendo contratto un leasing, paga alla banca di Fiorani ogni mese le rate a tassi di mercato. Insomma, su tutte queste vicende la nostra posizione è molto chiara: se la magistratura e gli organi di vigilanza e di controllo ritengono di dover compiere accertamenti e di fare indagini lo facciano. Nessuno ostacolo va frapposto al loro lavoro. Purché l'attività di indagine e di vigilanza si svolga in tempi certi. Continuare, ad esempio, a rinviare da parte di Bankitalia la risposta a Unipol, se possa o no procedere all'Opuscolo Bnl, può produrre un danno economico e patrimoniale a quelle centinaia di migliaia di italiani che hanno azioni Unipol. Ed è paradossale che, nel momento in cui si approva una legge per la tutela del risparmio, non si ci renda conto che vadano tutelati anche i risparmiatori che hanno sottoscritto azioni Unipol.

Anche nel suo stesso partito, però, c'è chi chiede una discussione sul rapporto tra mercato e cooperative

È giusto. Noi siamo pronti ad aprire una discussione sui tanti aspetti messi in evidenza alle vicende bancarie di questi mesi. Di più: anche la vicenda Unipol-Bnl ci consegna problemi che vanno approfonditi. Come stabilire, ad esempio, un rapporto di coerenza tra l'elemento solidaristico che ispira l'azione del movimento cooperativo e le regole di mercato da cui anche un'impresa cooperativa non può sottrarsi? È chiaro, ad esempio, che a un dirigente del movimento cooperativo vada richiesta una coerenza di comportamenti che non può misurarsi solo con l'osservanza delle leggi o dei codici deontologici, ma anche con il rispetto dei principi etici che regolano una grande organizzazione solidaristica. Se si vuole discutere siamo pronti. Quella che non siamo disposti ad accettare è un'aggressione nei nostri confronti.

Segretario quale augurio vuole rivolgere agli italiani e al suo partito alla vigilia del nuovo anno?

Dal 2001 ad oggi abbiamo percorso molta strada. Adesso siamo all'«ultimo miglio». Agli italiani auguro che il Paese possa rinascere dopo gli anni bui del governo Berlusconi. A Ds dico ancora una volta che possiamo farcela. Voglio ringraziarli sinceramente e con commozione per l'entusiasmo, la dedizione, la passione che hanno consentito al nostro partito un'impresa che cinque anni fa sembrava impossibile: poter ricandidare, insieme a tutta l'Unione e all'Ulivo, alla guida del Paese.

Auguri anche a lei segretario. Grazie. E auguri all'Unità che continua a essere un prezioso e insostituibile strumento della nostra battaglia democratica e di libertà. Non è un caso che, ancora ieri, Berlusconi abbia attaccato brutalmente un giornale che ogni giorno combatte con noi per restituire agli italiani fiducia e speranza. Buon anno e un 2006 di vittorie.